

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

PROCEDURA VALUTATIVA PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA BANDITA CON D.R. PROT. N. 58242 DEL 27/03/2019.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E DEI BENI CULTURALI

Settore concorsuale: 10/B1- STORIA DELL'ARTE

Settore scientifico disciplinare: L-ART/02- STORIA DELL'ARTE MODERNA

SECONDA RIUNIONE

Il giorno 13 luglio 2019, alle ore 14,30, si riunisce per via telematica la Commissione di valutazione della procedura valutativa per la per la copertura di un posto di professore universitario di ruolo di prima fascia, settore concorsuale 10/B1 - Storia dell'Arte, settore scientifico disciplinare L-ART/02 - Storia dell'Arte Moderna, bandita con D.R. prot. n. 58242 del 27/03/2019.

Sono presenti:

Prof. Giovanni AGOSTI	Presidente
Prof. Tomaso MONTANARI	Membro
Prof. Roberto BARTALINI	Segretario

La Commissione prende atto che ha presentato domanda il prof. Alessandro ANGELINI.

La Commissione dichiara l'inesistenza di gradi di parentela o di affinità fino al quarto grado compreso in relazione al suddetto candidato, di non essere convivente e di non avere con lo stesso relazioni di affari.

La Commissione, tenendo conto dei criteri di valutazione riportati nel verbale della prima riunione, esamina il curriculum e le pubblicazioni presentate dal candidato e formula il seguente giudizio:

Curriculum

Alessandro Angelini si è laureato *summa cum laude* nel 1982 presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi di Storia dell'Arte Moderna. In seguito, dopo essere stato borsista della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte "Roberto Longhi" (A.A. 1984-1985), si è diplomato presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università senese con una tesi dedicata a un tema di grafica della prima età moderna. Vincitore di una borsa di dottorato di ricerca in Storia e Critica dell'Arte all'Università di Torino, si è addottorato il 10 novembre 1995, con un'innovativa tesi dedicata a Gian Lorenzo Bernini nel quadro della committenza chigiana. Parallelamente, risultato vincitore del concorso nazionale per l'insegnamento della Storia dell'Arte nelle scuole secondarie, ha insegnato per vari anni nei licei e nelle scuole medie superiori (1987-1998). Nel 1998 è risultato vincitore di un concorso per ricercatore nel settore L25B - Storia dell'Arte Moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università de L'Aquila. Dopo aver conseguito l'idoneità a professore di II fascia al concorso indetto dall'Università della Toscana, dal 1° novembre 2000 è stato chiamato come professore associato di Storia dell'Arte Moderna dalla stessa Università de L'Aquila. In quella sede ha svolto il proprio servizio fino al 31 ottobre 2003, quando è stato chiamato a trasferimento quale professore associato confermato di Storia dell'Arte Moderna dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena. Presso la Facoltà e in seguito (dal 2012) nell'ambito del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali ha tenuto i corsi di Istituzioni di Storia dell'Arte, Storia dell'Arte dal Rinascimento al Barocco, Letteratura Artistica, Storia dell'Arte Moderna, Storia dell'Arte

Europea nell'Età Moderna, sempre insegnando sia alla laurea triennale (L-1 Scienze dei Beni Culturali, L-10 Studi umanistici) sia alla laurea specialistica e magistrale (classi 95/s e LM-89 Storia dell'Arte). È stato presidente del Comitato per la Didattica del corso di laurea in Scienze dei Beni Storico-Artistici, Musicali, Cinematografici e Teatrali (2004-2007), membro del Comitato per la Didattica della laurea specialistica in Storia dell'Arte (2008-2011) e successivamente della laurea magistrale in Storia dell'Arte (2013-2016). Nel corso degli anni ha coordinato le attività di orientamento e di tutorato dei corsi di laurea in Scienze dei Beni Culturali e Storia dell'Arte dell'Università di Siena. Dal 2018 è delegato del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali alle attività di orientamento e di tutorato. Dal 2012 al 2016 ha coordinato la collaborazione accademica tra l'Università di Siena e l'Institut für Europäische Kunstgeschichte dell'Università di Heidelberg. Dal 2004 al 2012 è stato coordinatore dell'area della Storia dell'Arte nella Scuola di Dottorato "Logos e rappresentazione. Studi interdisciplinari di Letteratura, Estetica, Arti e Spettacolo" e in seguito (dal 2012 ad oggi) ha aderito al dottorato di ricerca internazionale Pegaso di Storia delle Arti e dello Spettacolo delle Università di Firenze, Pisa e Siena, nell'ambito del quale è stato vice-coordinatore. In seno all'attività didattica e di ricerca dottorali ha organizzato varie giornate di studio (su Sano di Pietro, 2006; sull'arte a L'Aquila e i problemi conservativi in seguito al sisma, 2011; sulla chiesa di San Vigilio a Siena, 2016; sul giovane Beccafumi e la pittura a Siena al tempo di Pandolfo Petrucci, 2017; sulle arti a Siena prima della caduta della Repubblica nel 1555, 2019) ed è stato relatore di più dissertazioni. Nel 2014 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore di prima fascia per il settore concorsuale 10/B1 Storia dell'Arte. È socio ordinario dell'Accademia degli Intronati di Siena, membro del direttivo del "Bullettino Senese di Storia Patria" e del comitato di redazione di "Prospettiva. Rivista di storia dell'arte antica e moderna". Ha collaborato all'ideazione e alla realizzazione di importanti mostre (da *Domenico Beccafumi e il suo tempo*, 1990, a *Francesco di Giorgio e il Rinascimento a Siena*, 1993); è stato curatore (in alcuni casi co-curatore) delle seguenti: *Sassetta e i pittori toscani dal XIII al XV secolo*, 1986; *Disegni italiani del tempo di Donatello*, 1986; *Alessandro VII, il papa senese della Roma moderna*, 2000; *Domenico Beccafumi, l'artista da giovane*, 2017, *Marmo, argento e bronzo per Alessandro VII. Oreficeria e scultura monumentale dalla Roma di Bernini al Duomo di Siena*, 2019). Elenca una bibliografia di 103 titoli, ad eccezione del n. 14 tutti pertinenti al settore scientifico disciplinare oggetto del bando e rispondenti ai requisiti di qualificazione specificati nello stesso. Le pubblicazioni coprono un arco di tempo che va dal 1982 ad oggi, dimostrando l'intensità e la continuità temporale della produzione scientifica del candidato.

Pubblicazioni

Il notevolissimo livello della ricerca scientifica di Alessandro Angelini appare ancor più degno di essere sottolineato quando si ponga mente ad una sua caratteristica, relativamente normale fino a trent'anni fa, ma oggi del tutto desueta: la capacità di coltivare in parallelo due ambiti cronologici tra loro remoti. Lo specialismo 'secolare' appare oggi quasi imposto dall'abnorme crescita delle rispettive bibliografie scientifiche, ma il risultato è la crescente difficoltà nel costruire quella storia di lunga durata che non è meno importante degli affondi sincroni: è dunque da apprezzare con particolare enfasi il fatto che Angelini riesca a studiare, contemporaneamente, e con risultati eccellenti in entrambi i casi, il Rinascimento e il Seicento artistici.

Nonostante fin dagli anni universitari gli interessi più autentici di Angelini fossero rivolti al mondo dell'età barocca, e a quello romano in particolare, i suoi primi studi, discesi dalle ricerche per la tesi di laurea, condotta sotto la guida di un maestro come Giovanni Previtali, hanno avuto infatti per oggetto la grande civiltà prospettica: e in particolare una congiuntura 'urbinate' individuata nel corpo della pittura senese del Quattrocento. Quest'indagine ha dato vita alla riscoperta del profilo di Pietro Orioli (arricchito costantemente nel corso degli anni) e a una drastica riconfigurazione di Giacomo Pacchiarotti. Sono saggi che risalgono al principio degli anni Ottanta e i cui risultati sono ormai dati acquisiti per la storia dell'arte del nostro Quattrocento.

Fin dal 1985 Angelini ha affrontato lo studio di Piero della Francesca, a partire da un esercizio di buona divulgazione, condotto per una fortunatissima collana, che vedeva tra i propri autori anche Luciano Bellosi (per un *Giotto*) e John Pope-Hennessy (per un *Beato Angelico*). Aderendo a un progetto di Bellosi, Angelini ha messo a punto il catalogo di una mostra, in occasione del centenario donatelliano del 1986, che presentava, al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, una selezione di fogli quattrocenteschi, piena di nuove osservazioni non limitate all'ambito toscano: da Maso Finiguerra, protagonista della mostra, a

Tommaso Garelli. Da una costola di questo catalogo nasce il saggio sulla giovinezza di Antonio Pollaiuolo, comparso il medesimo anno.

La facilità di scrittura e il dono della sintesi sono tratti che caratterizzano le ricerche di Angelini e che hanno avuto modo di dare vita a contributi, mai di stanca *routine*, inseriti in più opere collettive comparse sullo scorcio del secolo passato. Un occhio di riguardo è sempre stato da lui rivolto verso la situazione senese, conosciuta anche negli anfratti più minuti, alternando contributi su testate nazionali ad interventi sul più locale "Bullettino Senese di Storia Patria", a testimonianza di un ottimo rapporto con il contesto cittadino, sia negli anni dello splendore mecenatesco del Monte dei Paschi sia in quelli più difficili che ne hanno costituito il seguito.

Il talento innato per la lettura stilistica delle opere d'arte, affinato dalla frequentazione dei propri maestri, ha portato Angelini a significative messe a punto dei *corpora* di artisti grandi e piccoli del Rinascimento, procedendo a dissezioni e accorpamenti; per esempio la creazione del "Maestro dei putti bizzarri", nei paraggi del "Maestro di Griselda". Ma l'esercizio del conoscitore non ha occultato altri strumenti d'indagine, costantemente alla ricerca di una collocazione storica dell'opera d'arte, ricondotta alla propria concretezza: per esempio l'intervento sul Paolo Uccello di Prato, a partire da una rettifica iconografica.

Le mostre realizzate a Siena lo hanno visto sempre coinvolto, non lasciando mai mancare la propria presenza nelle occasioni di qualità: e quindi schede e saggi per la rassegna sui dipinti più antichi della collezione Chigi Saracini (ancora a fianco di Bellosi), per il catalogo della mostra su Beccafumi del 1990 (con importanti precisazioni sul ciclo di Palazzo Bindi Sergardi e un nuovo profilo di Girolamo del Pacchia) o per quella su Francesco di Giorgio e l'arte senese del secondo Quattrocento. Il poliedrico artista è stato sottoposto a una salutare dissezione, che fatica a trovare consensi, purtroppo, tra gli studiosi stranieri.

La scomparsa di Previtali, una raggiunta maturità e una maggior sicurezza, persino materiale, hanno permesso ad Angelini, affacciandosi negli anni Novanta, di abbandonare temporaneamente le rigide griglie prospettiche del Quattrocento in nome dell'abbraccio delle più fluide forme barocche, dando vita a una fervida stagione di studi berniniani. Negli anni dell'insegnamento all'Università dell'Aquila Angelini ha inoltre messo a fuoco la personalità di Pompeo Cesura, sulla scia di una vecchia predilezione di Bellosi: ne è sorto un saggio che fa testo sul manierismo tra Roma e L'Aquila.

Con l'aprirsi del nuovo secolo sono ripresi gli studi quattrocenteschi di Angelini: ancora al periodo abruzzese fa riferimento il lavoro su Saturnino Gatti e la congiuntura verrocchiesca all'Aquila, ma è poi la volta di un impegnativo volume, da lui coordinato, su Pio II e le arti, in cui Angelini si cimenta sui temi della fortuna dell'arte antica, sull'aspro Antonio Federighi, sulle committenze piccolominee, sul nuovo ornato che prende corpo tra Urbino e Siena..., alla luce dei propri studi di gioventù.

È poi di nuovo la volta di Piero della Francesca con due monografie di sintesi, in cui viene difesa la bontà dell'ipotesi, che risale al giovane Roberto Longhi, del nesso tra il pittore di Borgo San Sepolcro e Giovanni Bellini: un nodo all'origine della nuova pittura veneziana. Da qui si apre la pista di ricerca che ha portato Angelini a mettere a fuoco la personalità del veneziano Jacometto, a cui è restituito l'enigmatico ritratto di Luca Pacioli conservato a Capodimonte. Ma Piero della Francesca è affrontato anche in un contributo del 2011 sulla cronologia dei ritratti di Federico da Montefeltro e Battista Sforza. E intanto e accanto Matteo di Giovanni o Sano di Pietro continuano a essere nell'obiettivo dello studioso, che ha anche approfondito il tema della tarsia prospettica. Negli ultimi anni, a seguito di un fortunato ritrovamento archivistico, Angelini ha ricostruito una fase aurorale della giovinezza di Beccafumi, la cui tenuta è stata verificata, dopo il saggio del 2015, in un'apposita mostra a Montepulciano nel 2017. E ancora, per stare agli ultimi lavori, a testimonianza di una lunga fedeltà c'è un saggio sulla Siena del primo Cinquecento, tra Genga e, appunto, Beccafumi.

In tutti questi contributi si avverte una correttezza metodologica e lo sforzo di far procedere effettivamente sulla retta via il destino degli studi, confinando dentro sé stesso le proprie fragilità e inquietudini.

Nel campo del Seicento artistico, il suo lavoro si inserisce consapevolmente in una tradizione plurisecolare di studi senesi, in cui il movente filopatride si fonde con una spiccata capacità di intendere lo stile, e dunque di ricostruire la storia dell'arte attraverso la restituzione delle opere ai loro autori. Giulio Mancini è il massimo esponente di questa tradizione che ha in Angelini un lucido erede: ed è proprio il più celebre degli allievi di Mancini – Fabio Chigi, eletto papa col nome di Alessandro VII – a costituire l'oggetto principale degli studi seicenteschi del candidato.

L'eredità culturale chigiana è stata indagata da Angelini attraverso molteplici punti di vista: il più fecondo dei quali è l'esame delle ricadute senesi dei grandi fatti artistici promossi dal pontefice a Roma. La ricostruzione dell'attività della famiglia degli scultori Mazzuoli e dei loro mecenati senesi (lo studio innovativo su Giuseppe Mazzuoli e la famiglia De Vecchi è del 2005; e continua tuttora l'inesauribile rilettura del palinsesto plastico che discende da quegli anni: si vedano le scoperte presentate su «Prospettiva» nel 2012); quella della committenza senese del cardinal nipote Flavio Chigi e dei suoi familiari (nel ricchissimo volume del 1998); la co-curatela della mostra del 2000-2001 sul "papa senese della Roma moderna": tutti questi studi culminano, da un punto di vista dell'importanza dei risultati, nel riconoscimento e nella pubblicazione (su «Prospettiva» del 1998) di uno dei capolavori della ritrattistica di Gian Lorenzo Bernini, quel primo busto di Alessandro VII rimasto incredibilmente ignoto a tutti pur trovandosi nel palazzo di famiglia in Piazza del Campo.

La figura e l'arte di Bernini sono state al centro della ricerca di Angelini ben oltre le implicazioni senesi: e si deve al candidato la più profonda lettura dell'importanza del movente pittorico nella scultura berniniana (già impostata nel volume del 1998 e poi sviluppata monotematicamente nel contributo alla mostra romana del 2007). Anche l'esiguo canone delle prove pittoriche del Bernini stesso deve un numero del suo catalogo alla capacità attributiva di Angelini («Prospettiva» 2005).

Infine, l'ampiezza e la piena maturità degli strumenti scientifici di Alessandro Angelini sono testimoniate dalla divaricazione di metodo e di raggio dei suoi contributi secenteschi più recenti: da una parte la piena restituzione di senso (in «Prospettiva» 2010) ad uno dei testi cardine della pittura europea del Seicento (*Las Hilanderas*, o se si preferisce la *Favola di Aracne*, di Diego Velázquez), dall'altra l'incalzante lettura delle prove pittoriche di Raffaello Vanni e Antonio Carracci per la chiesa senese di San Vigilio: segno tangibile di una ricerca capace di restituire ai concittadini le chiavi più corrette per la lettura di un patrimonio culturale assai bisognoso di essere conosciuto, e dunque conservato.

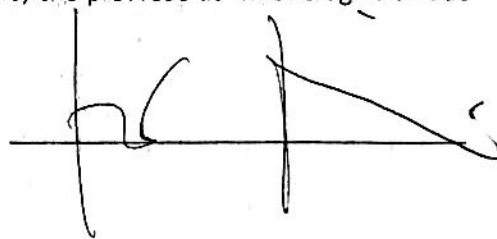
In conclusione, anche solo questi studi (insieme ai molti non presentati) tratteggiano il profilo di uno dei più autorevoli e completi conoscitori e storici della cultura figurativa senese, italiana ed europea tra Rinascimento ed età barocca.

Tenuto conto del denso curriculum accademico e dell'alto livello della produzione scientifica, a giudizio unanime della Commissione il candidato Alessandro ANGELINI risulta meritevole della chiamata sul posto in oggetto.

Alle ore 16,55, null'altro essendovi da trattare, la seduta è tolta.

Il presente verbale è redatto, letto e sottoscritto dal Segretario, che provvede ad inviarlo agli altri due commissari per l'approvazione.

- Prof. Roberto BARTALINI



PROCEDURA VALUTATIVA PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA BANDITA CON D.R. PROT. N. 58242 DEL 27/03/2019.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E DEI BENI CULTURALI

Settore concorsuale: 10/B1- STORIA DELL'ARTE

Settore scientifico disciplinare: L-ART/02- STORIA DELL'ARTE MODERNA

Il sottoscritto Giovanni Agosti, presidente della Commissione di valutazione della procedura in oggetto, dichiara di aver partecipato alla stesura del verbale del 13 luglio 2019 e di aderire al contenuto dello stesso.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giovanni Agosti', followed by a stylized flourish or mark.

13 luglio 2019

PROCEDURA VALUTATIVA PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE
UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA BANDITA CON D.R. PROT. N. 58242
DEL 27/03/2019.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE E DEI BENI CULTURALI

Settore concorsuale: 10/B1- STORIA DELL'ARTE

Settore scientifico disciplinare: L-ART/02- STORIA DELL'ARTE MODERNA

Il sottoscritto Tomaso Montanari, membro della Commissione di valutazione
della procedura in oggetto, dichiara di aver partecipato alla stesura del verbale
del 13 luglio 2019 e di aderire al contenuto dello stesso.

13 luglio 2019

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Tomaso Montanari', written in a cursive style.